

Ricorso sul depuratore: la Provincia con i sindaci

Ma Alghisi precisa: «Non è un'iniziativa contro il progetto o il commissario, dobbiamo monitorare gli sviluppi da vicino»

Nell'accesa e complessa partita del depuratore del Garda scende in campo in veste di «scrutatore non votante» anche la Provincia. Il Broletto si è costituito in giudizio, affiancando i Comuni di Gavardo, Montichiari, Muscoline e Prevalle nel ricorso presentato al Tar per l'annullamento del provvedimento di nomina del commissario della controversa opera. Il presidente Samuele Alghisi si affretta tuttavia a rivendicare la neutralità dell'iniziativa, nonostante il consiglio provinciale, votando due mozioni, abbia già rimarcato con forza che l'impianto va costruito nel bacino del Garda. «Nessuna presa di posizione pro o contro il progetto, e men che meno contro il commissario - afferma Alghisi -. La nostra azione vuole consentirci di monitorare gli sviluppi legali, tenuto conto che le successive fasi dell'iter condurranno all'apertura di un procedimento autorizzativo unico in carico al nostro ente locale». Insomma, un modo per «controllare da vicino» la gestazione del ricorso. Alghisi spiega di non voler entrare nel merito di quelle che sono le motivazioni esposte dai quattro Comuni. «Abbiamo la necessità di essere informati sull'evoluzione del dibattito, in quanto dovremo rilasciare pareri autorizzativi già nelle prossime settimane». In questo segmento del percorso autorizzativo «la Provincia non prende posizione, soprattutto sull'operato del commissario, il quale risponde ad un obbligo formale e procede secondo il modo che ritiene opportuno, eseguendo quanto gli è stato imposto, che va nella direzione di velocizzare l'opera per smantellare il più in fretta possibile la condotta sublacuale», precisa Alghisi. Il decreto della nomina del commissario, convertito in legge, «non ha però recepito le proposte uscite dal Consiglio provinciale attraverso la mozione Sarnico, che prevedeva di tenere in considerazione elementi che non fossero semplicemente quelli di tipo tecnico o relativi ai tempi di costruzione». Il ricorso al Tar dei quattro sindaci punta a bloccare l'iter dei depuratori progettati a Montichiari e Gavardo. «Il commissario ha travalicato le prerogative del proprio mandato e l'ipotesi del Chiese come terminale di scarico non è frutto delle valutazioni scientifiche previste dalla legge - sostengono Marco Togni, Davide Comaglio, Damiano Giustacchini e Giovanni Benedetti -. Nessuno ha mai iniziato la valutazione delle ricadute ambientali e territoriali non solo dei due depuratori a Gavardo e Montichiari, ma anche dei cento chilometri di condotte e delle centrali di pompaggio». Intanto, come anticipato, anche Gaia Gavardo, Mamme del Garda e Visano Respira - che avevano inviato richiesta di audizione alla Commissione Ambiente della Camera - hanno ricevuto l'ok da Roma. Anche loro parteciperanno all'incontro insieme ai rappresentanti del Comitato di coordinamento del presidio permanente che dal 9 agosto staziona davanti al Broletto. È rimasta invece lettera morta la richiesta di incontro urgente inviata a luglio dalla Provincia al premier Mario Draghi. «Abbiamo già inoltrato diversi solleciti - ammette Alghisi -, ma non è arrivata risposta»..



Il presidente Samuele Alghisi rivendica la neutralità dell'iniziativa